

A seguito del memorandum di Islamabad

di Thierry Meyssan

Mentre gli arabi del Golfo Persico hanno tratto la conclusione, dalla guerra contro l'Iran, che Israele è un predatore e che gli Stati Uniti non sono il poliziotto del mondo, gli americani non sanno ancora cosa pensare di Benjamin Netanyahu e della sua coalizione. I "sionisti revisionisti" stanno cercando di introdurre candidati filo-israeliani nei partiti repubblicano e democratico, mentre la maggioranza degli elettori non vuole più sostenere questo stato genocida. Inoltre, stanno cercando di aizzare gli arabi del Golfo contro l'Iran e di rilanciare l'operazione israeliana in Libano.

Il memorandum di Islamabad [**1**] non solo stabilì la pace nel Golfo Persico. Stabilì anche che l'Iran avrebbe ricevuto 300 miliardi di dollari, non come "risarcimento di guerra", ma come "investimento". Così facendo, riconobbe implicitamente la vittoria della Repubblica islamica.

Questa vittoria non rappresenta la sconfitta militare degli Stati Uniti, bensì la sconfitta politica di una particolare fazione all'interno degli Stati Uniti stessi. I perdenti sono i tradizionali sostenitori di Israele, che si rifiutano di riconoscere i massacri di civili perpetrati dal cosiddetto "Stato ebraico" in Palestina e in Libano.

LA SCONFITTA DEI SIONISTI REVISIONISTI

La cecità di coloro che sono complici dello Stato di Israele deriva dalla loro incapacità di giudicare questo Stato per ciò che fa, non per ciò che afferma di essere. Confondono il loro sogno di una patria che dovrebbe essere un rifugio per le vittime dei pogrom europei con la realtà di uno Stato governato da fascisti, nel senso storico del termine.

Questa confusione è tanto più sorprendente se si considera che, durante l'operazione palestinese "Inondazione di Al-Aqsa", avevano giustamente distinto tra civili e combattenti. Alcuni di loro non avevano contestato il diritto inalienabile dei palestinesi a resistere all'occupazione israeliana, ma avevano denunciato i massacri di civili. Così facendo, si facevano beffe della memoria di Izz al-Din al-Qassam (1882-1935), che diede il nome alle brigate di Hamas. Lungi dall'essere un combattente della resistenza, quest'uomo era innanzitutto un antisemita che si compiaceva del massacro di civili ebrei.

Oggi, i "sionisti revisionisti", ossia i seguaci di Vladimir Ze'ev Jabotinsky, si stanno radunando attorno a Benjamin Mileikowsky-Netanyahu per rovesciare il presidente Donald Trump. Contano su tutti coloro che vivono nella confusione che ho appena descritto.

Permettetemi di ricordarvi che i "sionisti revisionisti", seguaci di Jabotinsky, si sono sempre opposti con veemenza ai "sionisti" (senza mezzi termini) di Theodor Herzl. I due gruppi hanno combattuto una guerra aspra, dall'alleanza di Jabotinsky con i "nazionalisti integralisti" ucraini per massacrare gli ebrei sovietici, al sostegno di Jabotinsky al Duce Benito Mussolini [**2**], e persino ai negoziati con i nazisti per impossessarsi delle proprietà dei sionisti ungheresi [**3**]. A dire il vero, questo conflitto fu sospeso dal primo ministro israeliano, David Grün-Ben-Gurion, durante la creazione del loro stato comune, a condizione che i resti di Jabotinsky non venissero mai sepolti in Israele. Ciononostante, questo conflitto è ripreso oggi con il "colpo di stato legislativo" che ha modificato le leggi fondamentali del paese e ha spianato la strada a una dittatura. Negli ultimi tre anni, la maggioranza degli israeliani ha protestato a gran voce contro queste "riforme", appoggiata dalla stragrande maggioranza degli ex ufficiali dell'esercito e della sicurezza.

I massacri a cui abbiamo assistito non sono sorti dal nulla. Sono l'applicazione di una politica già attuata negli anni '20, ovvero prima del

nazismo; una politica universalmente condannata alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Storiapolitica

LA SUCCESSIONE DI DONALD TRUMP

I sostenitori di questa politica negli Stati Uniti si sono riuniti attorno alla Fondazione Adelson, che prende il nome dal proprietario di casinò ucraino di Las Vegas. Inizialmente hanno finanziato la candidatura di Marco Rubio nel 2016, poi quella di Donald Trump nel 2023. Oggi, sul fronte repubblicano, sostengono di nuovo Marco Rubio, e sul fronte democratico, Rahm Emanuel [4] .

È figlio di Benjamin Auerbach, un sionista revisionista e membro dell'organizzazione terroristica Irgun, fuggito da Israele dopo l'assassinio dell'inviato speciale delle Nazioni Unite, il conte Folke Bernadotte, nel 1948.

Durante la presidenza di George H.W. Bush (il 41° presidente degli Stati Uniti), Rahm Auerbach-Emanuel si arruolò volontario nelle Forze di Difesa Israeliane (IDF) per partecipare alla Guerra del Golfo contro l'Iraq.

Rahm fu consigliere del presidente democratico Bill Clinton.

Sotto la presidenza repubblicana di George W. Bush, Rahm fu rappresentante statale dell'Illinois.

Sotto la presidenza di Barack Obama, divenne capo di gabinetto della Casa Bianca.

Durante il secondo mandato di Obama e il primo di Donald Trump, fu sindaco di Chicago. In tale veste, chiuse circa 50 scuole pubbliche nei quartieri a maggioranza afroamericana e ispanica – la più grande chiusura di massa di scuole nella storia degli Stati Uniti – aumentò drasticamente le tariffe dei trasporti pubblici e dei parcheggi e privatizzò la Chicago Transit Authority. In particolare, tentò di sopprimere il filmato dell'uccisione da parte della polizia del diciassettenne Laquan McDonald nel 2014. [5] Successivamente

, sotto Joe Biden, fu nominato ambasciatore a Tokyo. Lì, supervisionò la corruzione dei membri del Congresso del Partito Liberal Democratico (LDP) da parte della Chiesa dell'Unificazione (ovvero i "Moonies"), che agiva sotto il controllo della CIA.

Sempre belligerante, fu soprannominato "Rambo", non esitando a usare parolacce o persino a ricorrere alla violenza. Rahm ha due fratelli: il dottor Ezekiel Emanuel, che ha ricoperto il ruolo di consigliere speciale

per le politiche sanitarie nell'amministrazione Obama, e Ali Emanuel, che ha fondato e gestito l'agenzia di talenti Endeavor. Quando Israele tentò di prendere il controllo di Twitter/X, offrì al suo amico Elon Musk 100 milioni di dollari per ridisegnare il social network, il che portò a una rottura tra loro. Storiapolitica

Vista la reazione viscerale dei Democratici ai massacri commessi da Benjamin Netanyahu, i "sionisti revisionisti" tengono in serbo un candidato meno controverso, il governatore della Pennsylvania, Josh Shapiro.

Sul fronte repubblicano, il loro candidato è l'attuale Segretario di Stato, Marco Rubio. Aveva già beneficiato dell'appoggio del defunto Sheldon Anderson durante la sua campagna del 2015. Il vecchio magnate dei casinò ucraino-israeliano-americano lo considerava un altro figlio di immigrati e nutriva simpatia per lui.



SALVARE GLI ACCORDI DI ABRAMO

Una conseguenza del memorandum di Islamabad è che gli Emirati Arabi Uniti hanno, ancora una volta, cambiato posizione. In passato, erano molto impegnati nella causa palestinese, che finanziavano in gran parte tramite il principe Ahmed, uno dei figli dello sceicco al-Zayed. Ma quest'ultimo fu assassinato dalla CIA in Marocco nel 2010. Era il fratello minore dell'attuale sovrano di Abu Dhabi e presidente dei sette Emirati Arabi Uniti, lo sceicco Mohammed bin Zayed. Tuttavia, quest'ultimo ha cambiato nuovamente idea nel 2020. Ha deciso di allearsi con Israele contro l'Iran, a cui gli Emirati dovevano parte della loro ricchezza (il porto di Dubai serviva a eludere l'assedio statunitense all'Iran). Hanno quindi firmato gli Accordi di Abramo, insieme al Bahrein.

Tuttavia, quando Israele e gli Stati Uniti attaccarono l'Iran, gli Emirati non compresero la reazione iraniana, che consistette nel bombardarli. Cercarono in ogni modo di ottenere un voto favorevole dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite [**6**], poi dall'Organizzazione marittima internazionale [**7**], prima di rendersi conto e ammettere che, posti nella stessa situazione, avrebbero agito come l'Iran [**8**]. Pertanto, la

scorsa settimana gli Emirati hanno segretamente accettato di sedersi al tavolo delle trattative con i loro ex alleati iraniani.

Analogamente, l'Arabia Saudita, che aveva ristabilito le relazioni diplomatiche con l'Iran nel 2023 sotto la pressione cinese, aveva assicurato al presidente Trump prima della guerra di non vedere alcun problema nel rovesciamento della Repubblica islamica da parte del Pentagono. L'Arabia Saudita reagì poi con rabbia alla risposta militare iraniana sul proprio territorio. Oggi, però, trae le proprie conclusioni dal conflitto: Israele è disposto a tutto pur di crearsi un impero, e gli Stati Uniti, lungi dal proteggere i propri vassalli, li stanno trasformando in bersagli. Riad sta quindi preparando un vertice di riconciliazione che riunirà tutti gli Stati del Golfo, Iran compreso.

È in questo contesto che Marco Rubio si è recato negli Emirati, in Kuwait e infine in Bahrein dal 23 al 25 giugno, dove ha incontrato tutti i membri del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG). Ha tentato di rilanciare gli Accordi di Abramo [9], soprattutto perché la persona responsabile di questa questione sin dalla loro firma, il genero ebreo di Donald Trump, Jared Kushner, non nasconde più il fatto che ora considera Netanyahu malato di mente.

Ma gli sforzi di Marco Rubio non ebbero successo.



LA QUESTIONE LIBANESE

Quindi, il Segretario di Stato, tornato a Washington, ha costretto l'ambasciatrice libanese, Nada Hamadé Mouawad, a firmare, il 27 giugno, un "accordo quadro" e un "allegato segreto" con gli Stati Uniti e Israele. Ciò comportava la revisione di quanto concordato nel memorandum di Islamabad, negoziato da Jared Kushner e JD Vance. Quest'ultimo prevedeva "la fine permanente della guerra su tutti i fronti,

compreso il Libano" (articolo 1). Al contrario, l'"accordo quadro" di Marco Rubio affermava che "il governo israeliano sottolinea che le sue azioni militari in Libano sono unicamente una conseguenza degli attacchi, della minaccia che essi rappresentano e dell'intento ostile dei gruppi armati non statali, in particolare Hezbollah" (articolo 5) [**10**] .

Si tratta di convalidare la retorica israeliana secondo cui lo Stato ebraico non ha mai tentato di anettere il Libano, ma si è limitato a reagire alle azioni di un gruppo terroristico; una narrazione che ignora il tentativo di Léon Blum di creare lo Stato di Israele in Libano (1936); la guerra arabo-israeliana del 1948 (conclusasi con la vittoria delle forze britanniche in Transgiordania); l'invasione israeliana del 1982; e l'invasione del 2006.

Questo quadro interpretativo nega che Hezbollah sia il fulcro della resistenza libanese all'invasione. Suggestisce invece che sia la resistenza a provocare l'occupazione, e non viceversa. Nessuno può dubitarne: il testo firmato non è ancora presente sul sito web della presidenza libanese. Il presidente del Parlamento, Nabih Berri, ha immediatamente annunciato che non sarebbe stato ratificato, e molti leader lo hanno già respinto. Non si tratta di settarismo, ma di identità libanese.

In seguito alla firma del memorandum di Islamabad , Hezbollah aveva affisso grandi manifesti lungo l'autostrada che attraversa il Libano. Questi manifesti raffiguravano i ritratti dei due Khamenei, Ali e Mojtaba, e la scritta "Grazie Iran". Hezbollah li ha rimossi sabato per far posto ai manifesti del Ministero del Turismo. Ma domenica, questi sono stati sostituiti con altri manifesti raffiguranti la bandiera libanese e la scritta "Prima il Libano" (che significa senza resistenza). Immediatamente, gli automobilisti hanno parcheggiato le loro auto e bruciato i manifesti.

Thierry Meyssan

[**1**] " [Memorandum di Islamabad](#) ", Voltaire Network , 17 giugno 2026.
Notiziainternazionali

[**2**] " [Il velo è squarciato: le verità nascoste di Jabotinsky e Netanyahu](#) ", di Thierry Meyssan, Voltaire Network , 23 gennaio 2024.

